

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nei Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Udine, 2 gennaio

La *Neue Freie Presse* concorda col parere da noi sin dal primo giorno espresso, che cioè l'attentato di Madrid possa aver per effetto di temperare la opposizione parlamentare, la quale non può certamente essere sospettata di solidarietà col regicida.

« Però », soggiunge il citato giornale, « gli avversari del trono non saranno conciliisti e, come prima, rimane una questione il sapere alla mercé di chi è l'avvenire della Dinastia; il dubbio, se il maresciallo Martinez Campos intenda, malgrado l'offesa al suo amor proprio, continuare a sostenere quel trono che gli ha innalzato. Le sorti della Spagna stanno in sua mano, e non in quelle del re ». Né queste parole sembreranno troppo tristi per chi, come ieri dicemmo, si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di quell'agitato paese.

Pare che le *discordie* fra lo Czar e lo Czarevich, di cui s'occupava ultimamente la stampa, non siano che il frutto dell'immaginazione; od almeno oggi devono reputarsi cessate, se mai hanno esistito; giacchè lo Czar passando in rivista le truppe in occasione del capo d'anno, dopo aver detto parole d'encouragement all'indirizzo del reggimento Pawlow, raccomandogli di avere eguale devozione verso lo Czarevich; e ad uno splendido banchetto, tenuto al palazzo d'inverno, l'Imperatore abbracciò la nuora alla presenza di tutti i convitati.

Un'altra notizia dalla Russia ce la dà il *Golos*, e cioè preparare il Governo un progetto di legge per punire la propaganda nihilista nell'esercito. È la continuazione della politica repressiva che il Governo ha sinora sempre seguito, ma con poco frutto, giacchè il nihilismo, cinto dall'aureola della persecuzione e del martirio, non ha fatto che vieppiù sempre diffondersi.

La Turchia non ha ancora dato soddisfazione alle giuste esigenze di Layard e dell'incaricato d'affari di Germania; né i settari nostri se ne meraviglieranno, conoscendo la proverbiale lentezza turca nel dar corso agli affari, lentezza però meditata ed in parte giustificabile per chi conosca le condizioni di quell'Impero.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica l'interesse per il 1880 della Cassa dei depositi e prestiti. Il tasso dell'interesse è del 4 0/0 netto sui depositi militari; 3 50 0/0 sui depositi dei privati; 3 60 0/0 sui depositi obbligatori; 5 0/0 sui mutui ferroviari; 5 1/2 0/0 sui prestiti diversi; 6 0/0 per le rinnovazioni.

— La *Libertà* dice essere probabile che al posto d'ambasciatore lasciato dal generale Cialdini a Parigi, venga mandato un illustre patrizio liberale, vecchio membro del Parlamento. Si suppone che questi sia il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

— Il Comitato di senatori formatosi per far propaganda a favore dell'abolizione del macinato raccoglie continuamente nuove edizioni. Si assicura che esse ascendono finora ad una ottantina.

— A Roma, come già dicemmo, è uscito un nuovo giornale del partito clericale col titolo *Aurora*. Esso è stampato in grande formato ed è di tutta eleganza tipografica: porta per epigrafe queste parole indirizzate dal Papa alla stampa: « Le cose in Italia

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

non possono prosperare né godere stabile tranquillità fino a che non sia provveduto secondo ragione alla dignità della Santa Sede e alla libertà del Pontefice.»

In un articolo di programma, mentre mostra fermezza di propositi e anzi una quasi intransigenza nelle convinzioni, usa pur tuttavia una addottrinata temperanza di forme.

In un articolo sul Papato e l'Italia, dichiara che la questione deveva reputare come non ancora risolta e che non la si potrà dire tale finché un componimento non sia altresì accettato dal Pontefice.

Credesi generalmente che l'*Aurora* sia l'organo più autorevole ed autentico.

NOTIZIE ESTERE

Il conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, fu invitato di recente a un pranzo diplomatico dall'Imperatore di Turchia. Dopo il pranzo, il Sultano si trattenne lungamente col nostro ministro, esponendogli quali riforme amministrative ed economiche egli avesse in animo di introdurre ne' suoi Stati. Il conte Corti ha perciò spedito una relazione su questo proposito al nostro ministro degli affari esteri, il quale ne ha preso conoscenza con moltissimo interessamento.

— Si ha da Costantinopoli, 1 gennaio: Lo Scheik-ul-Islam consegnò Ahmet Tewfik alle autorità dello Stato.

Muktar-pascià chiede altre seicento mila piastre per distribuirle fra gli abitanti di Gusinje. Questi hanno dichiarato che non vogliono emigrare prima del mese di aprile.

Dalla Provincia

(Articolo comunicato)

Replica alla Risposta del sig. Carlo Ferrari di Fraforeano inserita nella *Patria del Friuli* del 15 corrente dicembre N. 237.

Affinchè non si creda, che la ragione stia dalla parte di chi ha parlato l'ultimo, ed eccitato, o a disdirmi pubblicamente, o ad eccettare una scommessa, io mi vedo forzato, a mettermi di nuovo in colloquio col sig. Ferrari; prego quindi lei, egregio sig. Direttore, del favore di accogliere anche questo mio secondo articolo nelle colonne del suo reputato Giornale.

Sig. Ferrari, mi ascolti.

Sarò conciso, e farò del mio meglio per mettere ancora in maggiore evidenza lo stato delle cose, i torno alle quali abbiamo preso a discutere pubblicamente, sceverandolo da quegli accessori, sui quali a bello studio e on molta arte ella si difonde, proponendo anche delle scommesse; ciò che credo abbia fatto non tanto per dare loro una importanza che non hanno, quanto per deviare l'attenzione di chi legge le sue polemiche, dal punto principale della questione, e ingenerare il dubbio nella mente di coloro, che pur bramerebbero formarsi un giusto criterio sulla contrarietà che fra noi si agita.

Prima però di entrare in argomento, mi permetta una breve digressione.

Io le confesso ingenuamente che, poco versato nelle lettere come sono, mi valsi l'altra volta, come me ne valgo anche questa, della penna appunto di un Reverendo, per dare ai miei pensieri una veste meno disadorna, e così poterli presentare al Pubblico; questo però non toglie, che l'autore di quell'articolo non sia propriamente io.

Può darsi che anche P. O. abbia fatto lo stesso; ma ciò che monta, sig. Ferrari? Non ha anch'ella articolisti e giornalisti, che con tanto zelo perorano in di lei favore? Che se quel Reverendo si fosse pur anche offerto di assumere le nostre parti, e di sostenere con lei una polemica, sarebbe forse da biasimare per questo? Io ritengo di no, ma che anzi si meriti maggior lode, di quei troppo infervorati suoi amici, che non rifiutano di lodare e di proporre a modello le sue innovazioni agrarie; che se a lei tornano, non v'ha dubbio, di molta utilità, non tornano di minor danno ai nostri interessi e alla nostra salute. E fra questi mi piace di ricordare di nuovo l'onorevole sig. Pecile, di cui ebbi a leggere l'articolo inserito nel *Bullettino della Associazione Agraria Friulana* N. 36 dell'8 corrente dicembre, del qual *Bullettino*, non so se lei sig. Ferrari, o chi altro, si piacque farmi ricapitare una copia. Nel leggerlo non potei a meno di esclamare: quanto poco conosce quell'onorevole le condizioni topografiche di questa porzione del Basso Friuli! Desso, con una grande sicurezza, afferma che sulla tenuta di Fraforeano esistevano 300 campi di terreni paludosi e abbandonati e che da lei, sig. Ferrari, furono ridotti a risaja, per indi inferire che ne è derivato un miglioramento nelle condizioni igieniche dei luoghi circostanti. O quell'articolista asserisce ciò per ignoranza, e la sua ignoranza è troppo crassa perché meriti compatisco, o lo asserisce sapendo di contraddirsi al vero, e allora non osa esprimere quale qualifica egli si meriti; ma credo lo abbia fatto per ignoranza.

Ora entriamo in argomento. Ciò che ha dato origine ai nostri lagni e ci ha indotti ad innalzare ricorsi alle competenti Autorità, sono due fatti, l'incremento straordinario delle febbri, dopo che ella ha dato mano alla coltivazione del riso nella sua tenuta, e il danno considerevole che ci hanno recato le acque esalvate dalla roggia Cragno. Di entrambi questi fatti ella si è sbracciata di far credere la non sussistenza, e ad almeno scemarne l'importanza, e ad ogni modo di farli ritenere come effetto di altre cause.

Ora questi fatti sussistono quali furono da me enunciati, e scommesse in proposito ne accetterei quante ne volesse proporre, se, a quel che mi dicono, nelle polemiche sui giornali le scommesse non fossero cosa affatto fuori di uso: lasciamole dunque lì le scommesse, e proseguiamo. Sussistendo adunque questi fatti, la ragione è certo dalla nostra parte; e però non cesseremo mai di proclamarla altamente, finchè non ci sia resa giustizia, perchè non ci sentiamo di acquietarci alla teoria dei fatti compiuti.

Nel mio precedente articolo, sostenevo ciò che in antecedenza aveva affermato P. O. per ciò che riguarda l'incremento delle febbri di malaria nel suo Fraforeano dopo l'attivazione delle risaie, io asseriva che in una sola famiglia di 18 individui nello scorso anno 16 furono colpiti dalla febbre, 2 soli restarono immuni. Ella qui, sig. Ferrari, mi provoca a provare il mio asserto, e mi propone una scommessa.

Le scommesse, come già le ho detto, lasciamole e ragioniamo. Colui che mi raccontò questo fatto, ed è un consan-

guineo di quella famiglia, erronei precisare il numero degli individui che la compongono, i quali erano 17, invece che 18, ma è indubbiato che 2 soli andarono esenti. Non furono dunque 16 i febbribanti, ma soli 15; però qualora questa differenza a lei sembrasse notabile, aggiunga le 7 persone dell'altra famiglia che abita in quella stessa casa colpiti pure dalla febbre l'anno scorso, e così, anzichè 16 febbribanti, ne avrà 22, e la mia asserzione non sarà più « una solenne menzogna ammesso in forma di grazioso mancheretto da essere appetito e digerito da chiunque non conosca da vicino le cose di questa villa »; ma sarà una pura e schietta verità esprimente un lagrimevole fatto da impietosire ognuno che non abbia precluso l'adito nel suo cuore ad ogni senso di umanità. Queste due famiglie abitano nel casale di Belvedere, ed ella stessa sig. Ferrari converrà con me che quel casale è una delle migliori sue case coloniche. Avrei potuto addurre degli altri fatti consimili, per es. la famiglia di Mauro di Rivagrado, che nello scorso anno pure, se è veritiero un membro della stessa, il quale il 18 corr. raccontò il fatto nel mulino di Rivignano, tutta fu colpita dalla febbre.

Così la famiglia di quel bel faccione, cui l'onorevole Pecile invita a contemplare nel suo articolo sopra ricordato, non sapendo che appunto in quello che egli ne stava rivedendo le bozze di stampa, quel bel faccione poveretto s'era messo in viaggio per l'altro mondo in conseguenza delle febbri delle di lei risaie, e precisamente per *pneumotifo-miasmatico*. Ed ora che scrivo mi giunge notizia che anche sua moglie, donna di robusta costituzione, non meno di lui, è passata nel numero dei più, probabilmente come il marito, spenta innanzi tempo dall'infezione delle risaie. Io mi limitai a citare un sol fatto, perchè la cosa è tanto notoria, sig. Ferrari, che il voler negare l'incremento delle febbri in Fraforeano dopo l'attivazione delle risaie, è senza meno un'impugnare la verità conosciuta.

Per ciò che riguarda Campomolle, io la invitava a recarsi sopra luogo a verificare se il numero dei 117 casi di febbre esposti fosse superiore, o inferiore al vero. Ora poi le so dire che ciò fu eseguito da altri. Il 18 corr. la Commissione sanitaria locale si è qui recata per constatare il numero preciso dei casi di febbre che si ebbero a lamentare nel corrente anno. Or bene, vuol ella sapere, sig. Ferrari, se P. O. abbia alterato, come ella dice, il numero dei febbribanti? Desso ne aveva indicati 117, ma se ne constatarono nientemeno che 150, e questi, se pure non lo sapesse, in una popolazione di sole 340 anime. Vede ora che prova attendibile è quella, che ella deduce dalla dichiarazione del medico di Teor? Non le pare che corra una bella differenza fra i 33 casi da esso esposti in una statistica di cui ella mena vanto, e 150 constatati dalla Commissione suaccennata?

Né maggior fede si meritano quelle parole che trascrivo dalla stessa dichiarazione « Che la frazione di Campomolle sia la plaga sempre aperta al malestere di questo circondario è pur un fatto palese a tutti e da me osservato per il periodo di 29 anni che

« presto l'opera mia in questo circondario; giacchè all'insorgere di morbi epidemici o contagiosi, questa è la popolazione più pronta a ritrarre le infezioni e più soggetta alle malattie che in via ordinaria si succedono. Di ciò è a ritenersi che sia causa la posizione bassa in cui sta il paese, la mancanza di buone acque potabili, il tenere ancora fisso in centro alle località il cimitero, la prevalenza di molte fosse con acque stagnanti e fradice che circuiscono il paese. » A provare il contrario le adduco questo fatto; nella nostra Provincia, in questo secolo, tre volte ebbe ad infierire il colera, l'anno 1836, 1855, 1873. Ebbene, nell'anno 1836 in Campomolle non si ebbe a lamentare neppure un caso, nell'anno 1855 due soli, nell'anno 1873 nessuno. E sì che in quest'ultima ricorrenza, se la popolazione di Campomolle fosse la più pronta a ritrarre le infezioni, non avrebbe dovuto andare immune, stantecchè i germi vi furono importati. Un mendicante di Latisana cadde a terra affatto da colera sulla porta della casa canonica, e molte persone vi prodigarono delle cure a di lui sollevo; nella stessa settimana, una giovane di qui, certa Santa Carlotta, colpita pure da colera a Latisana, ove trovavasi in qualità di serva, fu ricondotta in seno alla sua famiglia, e nonostante nessuno degli abitanti ne ritrasse l'infezione.

L'attuale medico di Teor nel 1836 non trovavasi in questi paesi, ma nelle due posteriori epoche da me indicate, c'era. Ora io mi appello a lui stesso, ed egli dice se in questo circondario le altre popolazioni, e segnatamente quella di Teor, che per buone condizioni igieniche vuolsi avere come privilegiata, ne andarono imuni, come vi andò quella di Campomolle.

Ma dopo tutto, perchè non ha lei riportata quella dichiarazione del medico nella sua integrità, anzichè darlaci così mutilata, dal far apparire che, secondo lui, altre cause non vi hanno che prodotto nel mio villaggio le febbri della malaria? Certamente, da quanto è stato da me superiormente esposto, non è chi non veda che nella pittura, che il medico fa di Campomolle, le tinte ne sono sbardellatamente caricate: però esso ha avuto il buon senso e la coscienza di aggiungere in quella dichiarazione, a conclusione de' suoi apprezzamenti, che se a tutte quelle cause venisse ad associarsi la maledica influenza delle risaie di Fraforeano, le condizioni igieniche di Campomolle ne rimarebbero assai peggiorate. Non dico che queste sieno le testuali parole adoperate dal medico, ma esse contengono integralmente la sostanza del di lui concetto. Vorrebbe negarlo, sig. Ferrari? Col riportare per intiero quella scritta non v'ha dubbio che la si avrebbe guastate le uova nel paniere; ma, col mutilarla, non ha fatto altro che mettersi ancora più dal lato del torto, compromettendo quel dabbene medico in faccia al Paese dal quale è stipendiato. Senonchè, come dice il proverbio, non ogni male viene per nuocere: egli ha in pari tempo fornito i mezzi e l'occasione di trarsi dalla ragna in cui pareva avviluppato, e riaversi nella buona opinione di prima: e qui faccio punto, lasciando a chi vuole il farci sopra i commenti. Crollatole per tal modo il palco sotto i piedi, o, in altre parole, ridotto ad una bolla di sapone tutto il valore che vorrebbe dare a quella dichiarazione medica, rimane un fatto ineguagliabile, che le febbri si sono aumentate in modo allarmante, dopo l'attivazione delle risaie nella tenuta di Fraforeano, tanto in Fraforeano stesso, come in Campomolle e nelle località circostanti, nè le sue, quasi nol diss, scommesse, valgono punto a menomarlo, e molto meno a distruggerlo.

Posto pertanto fuori di controversia questo primo fatto, mi proverò d'accertare anche l'altro, dei danni prodotti dall'esalveamento dall'acqua dalla roggia Cragno, in conseguenza dell'acqua derivata da lei dalla Barbariga ed immessa in questo canale.

Che le acque del Cragno esalvate abbiano danneggiato i fondi limitrofi a sponda sinistra, è un fatto fuori di controversia; ella stesso, sig. Ferrari, lo riconosce al pari di me, e di coloro che ne risentirono i danni, fra i quali uno sono anch'io. La divergenza fra noi sta nel precisare la vera causa che

produsse l'esalveamento; mentre ella vuol sostenere che ciò sia derivato dall'ingombro delle erbe acquatiche, e dalle piogge; io invece dall'immissione di acque derivate dalla Barbariga, per alimentare le sue risaie, ed irrigare i prati artificiali. Mi studierò di comprovare la mia asserzione, abbattendo la sua.

E primamente che l'esalveamento, nell'epoca in cui avvenne, non sia stato prodotto dalle piogge, me lo vorrà acconsentire ognuno, che tenga memoria della siccità che ci afflisse nel luglio trascorso e nella prima metà di agosto. E chi è che non se la ricordi, se ci ha dimezzato il raccolto del granoturco? Io asserirò nel precedente mio articolo, che dall'undici luglio alla prima settimana di agosto, non cadde qui da noi goccia di pioggia, ed ella mi oppone un prospetto a dimostrare la pioggia essere caduta ben sette volte. La mia asserzione non va accolta nel rigoroso senso della parola, poichè nell'argomento di cui trattava, pioggie appena bastanti ad umettare la polvere delle strade, si ponno considerare come non cadute; e tali furono quelle che caddero nei giorni indicati nel suo prospetto. Se fossero state abbondanti da satollore non solo i terreni, ma da ingrossare i canali di scolo, non avremmo avuto un raccolto dimidiatamente di granoturco, ma abbondantissimo. Che se questo argomento negativo non le sembrasse abbastanza comprovante, io, ove le piaccia sig. Ferrari, le addurrò un centinaio di testimoni a deporre che le acque esalvate che corsero sui terreni per una ventina circa di giorni senza interruzione, erano limpide, e non limacciose come quelle che portano gli scoli in seguito a pioggie dirotte. È dunque indubbiato, che le pioggie non causarono l'esalveamento del Cragno.

Ma se non lo causarono le pioggie, potrà almeno sostenersi, che ciò sia stato un effetto delle erbe acquatiche cresciute di soverchio nell'alveo del canale? Già le dissi, sig. Ferrari, nell'altro mio articolo, che di presente l'alveo del Cragno non è meno ingombro di erbe aquantiche, di quanto potesse esserlo nel luglio trascorso, e l'acqua più abbondante, perchè allora era nella massima magra; e nondimeno il pelo dell'acqua è parecchi centimetri più basso della sponda. Perciò come le erbe aquantiche non cagionano ora l'esalveamento, molto meno lo avrebbero prodotto nella scorsa estate.

Che resta dunque a conchiudere se non quanto io ho asserito, cioè che l'esalveamento fu prodotto dalle acque della Barbariga, da lei allora in diversi punti derivate per alimentare le sue risaie e irrigare i prati artificiali, e in tanta copia, da formare, unite assieme, una massa d'acqua maggiore d'assai di quella del Cragno stesso, e che entrando in questo canale dal limite meridionale della sua tenuta, ne ritardò il corso ordinario, e lo rigonfiò a tale da spinarlo ad internarsi per un buon tratto nei terreni vicini?

Ad ogni modo, volendo pur convenire con lei, che causa coefficiente fossero anche le erbe aquantiche che ingombavano l'alveo, essendo indubbiato che l'ordinario spuro e sgarbo di quelle erbe non spetta a noi rivieraschi di sinistra, e che da tempo immemorabile fu sempre praticato dai proprietari della tenuta di Fraforeano, quest'opera ritardata assieme alle acque da lei immesse nel Cragno, ci cagionarono i danni da noi lamentati. E poichè dice pubblicamente di assoggettarsi in seguito a pagare i danni che da ciò potessero derivarci, incomincia a farlo quest'anno, che è un anno eccezionalmente cattivo, ed io quella quota di risarcimento che mi spetta, le prometto di consegnarla alla Congregazione di carità del suo comune perchè venga rimessa a qualche famiglia di Fraforeano più bersagliata da quelle febbri che, per l'onore della di lei casa, non vorrei che un'altro giorno le si avessero a chiamare febbri Ferrari.

Io non intendo qui di discutere se ella, egregio signore, abbia, o meno il diritto di usare dell'acqua della Barbariga, per irrigare qualunque coltura sulla sua tenuta; sostengo però che non lo può fare, qualora queste acque cagionino del danno ai terzi producendo un rigonfiamento del Cragno, col ritardare

il suo corso ordinario al punto ove vi affluiscono.

Ed ora che mi sembra di avere constatato i fatti che hanno dato origine alla controversia che fra noi dibattiamo, nel por fine alle mie parole, le formule, sig. Ferrari, in tre sole interrogazioni l'essenziale della medesima, onde quando le piaccia di rispondere, non abbia bisogno di spendere molte parole, ma le basti un solo monosillabo, un sì o un no.

E, o non è vero, che ella, sig. Ferrari, ha ridotto in risaia sulla tenuta di Fraforeano, non paludi, ma bensì buoni prati e terreni che prima si coltivavano a cereali, riducendo così paesi salubri alla condizione dei paesi infestati dalla malaria?

E, o non è vero, che quest'ultimo triennio in cui ella ha dato mano alla coltivazione del riso, le febbri di malaria si sono accresciute in modo allarmante in Fraforeano e nelle località circostanti?

E, o non è vero, che ella ha fatto affluire nel Cragno, oltre le poche acque sorgive e quelle di alcune fogne della sua tenuta sulle quali non è questione (meno su quelle cadenti da Sella, S. Marizza e Carnello, che fino al 1873 cadevano nella Barbariga, ed ora per la tomba di sottopasso vicino alla Grinavano nel Cragno) ha fatta affluire, diceva, una massa di acqua maggiore di quella del Cragno stesso, derivandola dalla Barbariga, e che le acque limpide del Cragno d'isalvate, ci hanno danneggiati i raccolti?

M'ha inteso? Risponda.

Campomolle, 22 Dicembre 1879.

Luigi Gallici.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 30 dicembre 1879.

La Deputazione, tosto aperta la seduta, deliberò siano, a mezzo del sig. Com. Prefetto, presentate al R. Ministero le grazie più sentite per la parte generosa fatta a questa Provincia, che tanto ne abbisognava, sui dodici milioni accordati dalla Legge sul lavoro ultimamente votata dai due rami del Parlamento Nazionale e sancita dal Re; esternando in pari tempo all'illustre capo della Provincia la più viva riconoscenza per l'interesse preso nell'argomento.

La Deputazione provinciale officiò pure il sig. Prefetto Presidente a ringraziare, con attestazione in iscritto, il chiarissimo Avv. Billia dott. Gio Batta Deputato al Parlamento, per la cooperazione efficace da lui a tale scopo prestata presso del Ministero.

Il sig. Professore F. Viglietto presentò alla Deputazione Prov. la relazione sulla visita fatta a varii viginti della Provincia per verificare l'eventuale esistenza della filosera, e la Deputazione, nel mentre tenne a grata notizia la bella relazione, ne deliberò la pubblicazione nel bollettino dell'Associazione Agraria Friulana e la stampa a parte di N. 250 copie da distribuirsi ai Comuni ed ai Consiglieri Provinciali. — In seguito alla rinuncia del sig. Bulson Giulio Napoleone a capo bidello presso l'Istituto Tecnico, venne deliberato d'accettare la detta rinuncia, e di nominare in sua vece l'altro bidello Moro Giovanni coll'annuo stipendio di L. 800. — Decidibili dal 1. gennaio 1880; di conformità in via stabile il bidello provvisorio Cossettini Angelo collo stipendio che riceve attualmente; e di nominare in via provvisoria Rubic Domenico a bidello per coprire il posto lasciato vacante dal Cossettini.

Venne tenuta a notizia la nomina fatta dalla Associazione Agraria Friulana nella persona dell'onorevole sig. Co. Freschi Com. Gherardo a Membro della Giunta di Vigilanza presso questo R. Istituto Tecnico per l'epoca a tutto l'anno scolastico 1883-84.

Venne disposto il pagamento di lire 1775.79 a favore del Municipio di Udine quale quota di concorso nelle spese per il Collegio Uccellis, giusta la liquidazione praticata dalla dipendente Ragioneria.

Venne disposto il pagamento di lire 500 a favore di Poletti Teresa in causa pignone antecipata dall'11 maggio 1879 a tutto 10 maggio 1880 dei locoli ad uso Ufficio Commissariale di Pordenone.

Come sopra di lire 3416.67 in causa pignone antecipata, d'alcuni fabbricati ad uso Caserme dei RR. Carabinieri per il semestre 1880.

Come sopra, di lire 1290. — in causa pignone antecipata dei fabbricati ad uso a-

bitazione del Genio Civile Governativo per il semestre 1880.

Come sopra, di lire 97.50 a favore della Direzione dell'Ospitale di Gemona in causa spese di cura e mantenimento di deponenti in convalescenza ed osservazione prima del loro rimpatrio, e ciò negli anni 1876, 1877, 1878, e 1879.

Vennero approvati i Contratti di rinnovazione della decennale assicurazione dagli incendi dei locali mobili di proprietà della Provincia, e disposto il pagamento della relativa tangente di lire 82.26 per un anno, cioè lire 27.42 per ciascuna delle Società Assicuratrici — Generale di Venezia — Riunione Adriatica di Sicurtà e Compagnia d'Assicurazione di Milano.

Venne deliberato di pubblicare l'elenco delle Opere Pie della Provincia che sono tuttora in difetto di produzione dei conti consuntivi delle rispettive Amministrazioni, e sono le seguenti

Consuntivi da prodursi.	1878
Spilimbergo, Spedale, con.	1878
Clauzetto, Legato Concina	1878
Sacile, Monte	1878
Azzano, Leg. Fabbrizi	1878
Latisana, Spedale	77-78
Ronchis, Con. di Carità	76-77-78
Cordovado id.	75-76-77-78
S. Daniele, M. di Piora	1878
Clauzetto, Leg. Simoni, non vennero ancora prod. conti di sorta	
V. D'Asio, Legr. Ciconi id.	
Cavasso, Legr. Polcenigo id.	77-78
Cas. di Strada, C. di Car.	77-78
Cividale, Legr. Rizzi	1878
Premariac., Le. Zorzenone	1878
Tolmezzo, Spedale	1878
Amaro, Con. di Carità	1878
Paluzza, Leg. Silverio	1878
» Istit. di Settimana	1878
Treppo Car., C. di Carità	77-78
Chios, Con. di Carità	76-77-78
Valvasone, Istit. Elemen.	1878
Artegna, Legr. Sor. Da Rio	1878
S. Pietro, C. di Carità	1878
Tarcetta,	1878
Latisana,	1878
Pasian Schiav.,	68-78
Palma	68-78
Pordenone	68-78
Codroipo	68-78
Tolmezzo	68-78
Tarcento, Le. Cojaniz	68-78
» Con. di Carità	68-78
Carlino, Leg. Torelli, consuntivi mai presentati	
Feor, Con. di Carità pel Leg. Mazzaroli id. id.	
Attimis, id. per la Marchesia di Attimis id. id.	
Ampezzo, id. per Legato Taddio	
Faedis, id.	68-78
Tricesimo, id.	68-78
Meretto di Tomba, id.	68-78
» id. per Legati Pii	1878
Dignano, Leg. Bisaro non vennero presentati resoconti	
Fagagna, Leg. Lanzana id.	
Lestizza, Pii Istituti	1878
Vennero inoltre nella stessa seduta discusse e deliberati altri N. 23 affari risguardanti l'Amministrazione Provinciale, N. 20 di tutela dei Comuni, N. 6 di Opere Pie, e N. 1 affare di Consorzio, in complesso affari trattati N. 60.	

Il Deputato Dirigente

Biasutti

Il Segretario — capo Merlo.

Monumento a Vittorio Emanuele. Sappiamo che l'egregio scultore nostro concittadino Andrea Flabiani ha, da ieri, esposto nella Sala del Palazzo Bartolini il bozzetto del Monumento al primo Re d'Italia, da lui disegnato dieci anni fa dal nostro Municipio. Il Flabiani è il solo che abbia sinora risposto a tale invito, mandato anche ad altri tre scultori, fra cui il Minisini.

Non abbiamo avuto il tempo ancora di recarci a vedere il bozzetto esposto; ma sentiamo a dirne bene.

Il Monumento, secondo l'idea adottata dalla Commissione, verrà collocato un po' all'interno della gradinata della Loggia di S. Giovanni, in modo però da armonizzare col grande arco di mezzo; e, secondo il progetto del Flabiani, dovrebbe avere circa 6 metri di altezza, quattro per il piedestallo, due per la statua.

Nel prossimo numero tenteremo di dare a' lettori un'idea per quanto possiamo completa, del disegno esposto dal Flabiani; ed intanto all'autore, giovane operoso ed intelligente, mandiamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri sinceri.

Lotteria di Beneficenza. Primo elenco degli offertanti per la lott. di beneficenza: Gallici contessa Maria un porta gioielli, Luzzato Michieli un oblig. Prestito Milano, Antonini Irene vaso con fiori e spuma, N. N. ricamo per pantofole, Vanzetti cav. Vit torio due fotografie Venezia, N. N. due bom boniere, Casa Renati un agnellino di bambagia, due puntaspilli, Milanesio-Zorze Angela due candellieri, Lazzarutti famiglia, Lucerna.

2. Elenco acquirenti biglietti dispensa visite a beneficio della Congregazione di Carità di Udine:

Mantica co. Nicolò uno, Toso Antonio segretario Cong. Carità uno, Mantica co. Cesare uno, Farra Federico uno, Chiap dott. Valentino uno, Valentini dott. Federico uno, Colloredo marchese Paolo cinque, Vatri dott. Daniele uno, Zamparo dott. Antonio tre, Della Torre cav. co. Lucio Sigismondo due, Romano dott. Nicolò uno, Luzzatto Grazia dio due, Cassacco Giov. Batt. uno, cav. Ballini dott. Antonio uno, Dedinata Natale uno, Fornera dott. Cesare uno.

Totale n. 21,

N.B. Si acquistano presso la Congregazione di Carità ed i signori Gambierasi e Seitz.

Per la lapide a Giambattista Celli. Dal signor Antonio Sgoifo riceviamo la seguente:

Ouorevole signor Direttore,

Vorrei che la S. V. Ilma fosse tanto gentile da portare a pubblica conoscenza, a mezzo del reputato di Lei Giornale, che in quest'oggi il mio egregio amico e compagno d'armi nelle guerre della indipendenza, sig. Giuseppe Patrizi di Venezia, mi fece tenere a mezzo postale lire 6 per la lapide al compianto cittadino e campione dei reduci Giov. Batt. Celli, il quale importo verrà da me trasmesso alla locale Presidenza della Società dei Reduci.

Certo del favore la ringrazio.

Udine, 2 gennaio 1880.

Antonio Sgoifo.

Istituto filodrammatico udinese. Nell'Assemblea generale tenutasi ieri sera al Teatro Minerva per la nomina delle cariche sociali, venne per acclamazione rieletto a Presidente, il cav. Andrea Scala e vennero nominati a consiglieri i signori: Baschiera avv. Giacomo con voti 34 rieletto

Lorenzi Carlo > 33 >
Dabalà conte Antonio > 33 >
Caratti conte Adamo > 31 >
Broili Nicolo > 30 >
Morandini Emerico > 30 >
Di Colloredo conte Ugo > 26 >
Centa avv. Adolfo > 28 n. nom.
Riva dott. Giuseppe > 28 >
Montico Luigi > 25 >
Venezian Sansone ingegnere > 24 >
Puppati dott. Francesco > 22 >

Buca delle lettere.

Dal sig. Francesco Bisutti riceviamo la seguente:

Pregatissimo sig. Direttore
del Giornale *La Patria del Friuli*.

Avendo avuto altre prove della di Lei compiacenza nel dar posto a ciò che riguarda il miglioramento delle classi povere, mi rivolgo nuovamente a Lei perché mi usi la cortesia di inserire nel pregiato di Lei Giornale questo mio articolo.

Sento che, per iscongiurare la miseria in questa critica annata, qualche cosa si farà. Ma, a quanto sembrami, trovo che si va troppo a rilento; ed in complesso ritengo fermamente verrà fatto ben poco. Difatti alla Casa di Ricovero, dove fu stabilita la dispensa della minestra, non è disposto in oggi che per la preparazione di circa 150 a 200 razioni.

Domando io, quanti buoni sono stabiliti gratis? e quanti preventivati per quei generosi cittadini che intendessero concorrere all'acquisto per dispensarli ai bisognosi di loro conoscenza e fiducia? E noo si è pensato, parmi, che vi potrebbero essere molti, i quali, sia per le loro stratezze economiche, sia per altre condizioni accidentali, trovaranno d'interesse l'acquisto delle razioni a centesimi 14, abbenchè tal prezzo non sia il più vantaggioso.

Mi duole il dirlo, ma parmi che in solennità ed in feste ed allegrezze speciali si cerca di emulare le Città Capitali, mentre nella questione del pane per gli indigenti si propongono dei mezzi meschinissimi.

Abbiamo un generoso che da solo fornisce la minestra a 40 famiglie povere, e la città intera offre così poco alla classe miserabile! Non si sa o non si vuol sapere quanto si soffre dai poveri ed in che condizioni essi si trovano.

Nella sola via Cisis ai numeri 84 e 86 sono 6 famiglie che dormono in luride

stanze senza pagliaricci, che si cibano una volta ogni 24 ore, ed anche questa con scarso e cattivo alimento...

Io credo che si avrebbe potuto fare molto di più, che anzi si avrebbe dovuto farlo, dando ascolto a chi conosce la vera indigenza, a chi è in contatto colla classe sofferente. Solo coll'assistenza di costoro e coll'appoggio del patrio Municipio e col benevole concorso dei nostri Cittadini si farà qualche cosa di serio.

Monsignor Cantoni, colto da grave maleore durante la solenne suonazione del Capodanno nella nostra Cattedrale, s'era ieri quasi del tutto rimesso.

Il negoziante Vianello aspira proprio alla celebrità in fatto di raccogliere ghiotterie ai nostri Luculli. Abbiamo in uno dei passati numeri parlato delle meraviglie nel genere colla estese; ma oggi possiamo dare ai nostri lettori un annuncio ancor più prelibato: che cioè in quel negozi si trovano le Banane d'Alessandria d'Egitto, frutto squisitissimo. E chi non vorrà dunque incagliare l'intraprendente Vianello con ordinazioni importanti?

Rettifica. Nella situazione della Cassa di Risparmio ieri pubblicata è stato per errore tipografico stampato il nome del Sabadini come Consigliere di turno, mentre era firmato il signor Braida; e nella data è stato stampato 1 gennaio 1879, anzichè 1880.

Birreria-Ristoratore Dreher
Concerto musicale per la sera di sabato 3 corr. alle ore 8 sostenuto dall'orchestrina Guarnieri.

Programma

1. Marcia Dalla Barata — 2. Waltzer Faust 3. — Sinfonia nell'opera «Dominò Nero» Rossi — 4. Mazurka «Linda» Santi — 5. Terzetto nell'opera «Roberto il Diavolo» riduzione Arnhold — 6. Il pastore svizzero, concerto per flauto, riduzione Parodi — 8. Polka «Armonia» Levi — 9. Poutpourri nell'opera «Madama Angot» riduzione Galli — 10. Polka celere Strauss.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, la brava Compagnia drammatica di Ernesto Olivieri rappresenterà la bellissima tragedia in 5 atti di Silvio Pellico, intitolata: *Francesca da Rimini*.

ULTIMO CORRIERE

Il senatore Imbriani pubblicò un opuscolo narrante le trattative avute col Ministero circa il modo di regolare i funerali del generale Avezzana, di cui riceveremo questa mattina un esemplare. Narransi particolari gravi e compromettenti.

La pubblicazione, secondo un telegramma dell'Adriatico, è generalmente biasimata.

— Sulle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia A. I. abbiamo ricevuto (scrive il *Secolo*) nuove informazioni. Alla sera di martedì giunse un dispaccio in cifra del ministro Baccarini, il quale determinò le dimissioni. Pare che quel dispaccio si rivolgesse specialmente con biasimo a tre membri del Consiglio. Il nostro telegramma da Roma ci partecipò che le dimissioni sono accettate. Possiamo aggiungere che il ministero intende dare al nuovo Consiglio una larga base commerciale.

TELEGRAMMI

Pietroburgo. 1. Il *Golos* annuncia che il Governo sta preparando un progetto di legge tendente a punire la propaganda nihilista nell'esercito.

Lo Czar, passando in rivista le truppe, encomiò la fedeltà del reggimento Pawlow, raccomandandogli di avere eguale devozione verso lo Czarevic. Le parole dello Czar furono accolte da frenetici *hurrah*.

Ebbe luogo un solenne banchetto al palazzo d'inverno per festeggiare l'anniversario del passaggio dei Balcani. Lo Czar, alla presenza dei convitati, abbracciò la moglie dello Czarevic.

Vienna. 2. È qui arrivato l'agente diplomatico italiano, barone Fava.

I giornali commentano severamente il fisco fatto dal sig. Layard, il quale sollevò tanto chiasso colle sue minacce alla Porta arbitrariamente e senza avere istruzioni dal suo Governo.

Budapest. 2. Gli organi liberali invocano colla maggiore severità contro il ministro-presidente Tisza, il quale senza alcun motivo aggredisce l'opposizione e condanna la maggioranza ad una dipendenza da malvagi.

Londra. 1. L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli che Layard non ottenne ancora risposta dalla Porta, ch'egli continua

nondimeno a mantenere rapporti officiosi col Governo turco ed attendere istruzioni dal suo Governo. La Germania e l'Austria-Ungheria si adoperano attivamente, mediante i loro rappresentanti, ad appianare l'incidente, e cercano di far capire all'ambasciatore inglese che non aveva diritto di fare di tali intimitazioni alla Porta. Fu il capo della religione islamita che consegnò Tewfik alle autorità.

Torino. 2. La Regina partirà domattina da Bordighera per Roma.

Berlino. 2. La *Gazzetta del Nord* contiene previsioni pacifiche per 1880.

Parigi. 2. Al ricevimento d'ieri all'Eiseo, Hohenlohe assicurò dei sentimenti pacifici della Francia. Freycinet espresse la sua soddisfazione, dichiarò che la Francia nulla trascurerà onde mantenere i buoni rapporti colla Germania.

Londra. 2. I giornali di Londra approvano la condotta di Layard e attendono una seria rottura tra l'Inghilterra e la Turchia.

Il *Daily News* ha da Alessandria; L'Egitto cedette all'Abissinia la baia di Hansila nel mar Rosso.

Madrid. 2. La flotta spagnuola di Cartagena ricevette l'ordine di recarsi nel Bosforo.

Pietroburgo. 1. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'attentato del Re Alfonso di Spagna sarà un avvertimento al partito conservatore spagnuolo di evitare alcune dissidenze.

Parigi. 1. Nei ricevimenti ufficiali all'Eiseo, i presidenti del Senato e della Camera espressero a Grey i voti ardenti per lui, per la sua famiglia e per le istituzioni repubblicane che sono oggi le leggi del Paese.

Lisbona. 1. Furono nominati 25 nuovi pari, fra cui Carvalho, ministro a Roma.

ULTIMI

Costantinopoli. 1. Un dispaccio da Scutari in Albania, indirizzato allo *Standard*, annuì che tumulti erano scoppiati a Prisrendi, che due chiese greche e parecchie case erano state sacchegiate ed incendiate, e che la gnarginone sarebbe impotente a mantenere l'ordine. Nulla havvi di vero in quel dispaccio, e l'ordine il più perfetto continua a regnare non solo a Prisrendi, ove Muktar trovasi personalmente, ma anche nelle città più vicine alla frontiera Montenegrina, come Yakova ed Ipek.

Roma. 2. L'*Italia* dice che l'incidente fra Layard e la Porta per libri religiosi sequestrati fu appianato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma. 3. Domenica S. M. la Regina sarà di ritorno al Quirinale. Ieri sera l'on. Cairoli si partì per Belgirate, dove si fermerà pochi giorni.

Parigi. 3. Il *Messager de Paris* riporta una voce accreditata che il programma del nuovo Ministero conterrà dichiarazioni formali tendenti ad aggiornare indefinitivamente la conversione della rendita 5 per cento.

Costantinopoli. 3. Si assicura che in un colloquio tra il Sultano e Layard fu stabilito l'accordo riguardo all'Ulema Ahmed per la traduzione della Bibbia. Gli opuscoli sequestrati al ministro evangelico Coeller gli saranno restituiti. Ahmed fu provvisoriamente allontanato. Il ministro di polizia indirizzerà a Layard una nota spiegativa. Le Comunicazioni ufficiali tra la Porta e Layard si riprenderanno.

Vienna. 3. Lo sgelo dell'alto Danubio fece innondare la città di Krems. Anche i fiumi Jun e Traun cominciarono a sgelare. A Vienna il ghiaccio non fece ancora nessuno movimento, soltanto stasera al dissotto di Vienna presso Fischamend è cominciato lo sgelo. A Wisbaden in seguito allo sgelo del Reno e del Meno, si ruppero alcune dighe inondando alcuni punti della ferrovia Magonza-Francoforte, e sulla linea di Magonza-Mannheim fu sospeso il servizio.

Berlino. 3. Ieri al ricevimento l'Imperatore, contrariamente alle asserzioni dei giornali, non pronunciò nessun discorso.

Lisbona. 3. All'apertura delle Cortes il discorso del trono constatò le buone relazioni delle Potenze e annunziò delle riforme finanziarie.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 2 gennaio	
Austrasche	470.—
Lombarde	518.—

VIENNA 2 gennaio	
Mobili	291.80
Lombardo	144.75
Banca Ang. o aust.	271.75
Austriache	838.—
Banca nazionale	9.31

PARIGI 2 gennaio	
300. francese	81.85
300. Francese	115.80
Rend. ital.	81.95
Ferr. Lomb.	183.—
Obblig. Tab.	—
Fer. V. E. (1863)	—
Romane	124.—

315.—	
Obblig. Lomb.	—
Romane	—
Azioni Tabacchi	—
C. Lon. avista	25.23 l <i>p</i>
C. sull'Italia	11.14
Cons. Ing.	—
Lotti turchi	33.34

33.34	
Obblig. Lomb.	—

<

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

ITALIAN CONDENSED MILK CO.

L'Estratto di Latte è latte puro al quale non fu tolto altro che acqua e aggiunto zucchero.

Dottor SPRINGERHUL.

Estratto di Latte

Milano — Italia

PREPARATO DALLA
FABBRICA ITALIANA DI ESTRATTO DI LATTE

BÖHRINGER MYLIUS E C.
MILANO

Raccomandato dal Professore Justus di Liebig per l'uso domestico, per gli ospitali, per emigranti e fanciulli (specialmente bambini). L'Estratto di Latte diluito in 5 parti d'acqua viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco.

Purezza.

L'analisi la più esatta non vi scoprì altro che latte e zucchero, ma sempre contenenti gli elementi principali del latte fresco, il quale ritrovasi nella primiera forma e bontà tosto che al prodotto si aggiunga l'acqua tolta dalla condensazione.

Economia.

Chi tiene conto della miglior qualità, del risparmio di zucchero e della circostanza che anche nel più lento impiego dell'Estratto di Latte niente si perde, come per es. nell'inacetire del latte comune troverà che il latte condensato è da preferirsi anche in quanto all'economia al latte comune.

Comodità.

L'uso dell'Estratto di Latte è si poco complicato che nella preparazione del caffè (specialmente in camera e con una lampada a spirito di vino), in quella del thé, del poncio e dei sorbetti, o-

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo **Lire Una** la scatola di mezzo Kilo circa.

Agenti principali per l'Italia **Paganini e Villani, Milano**, in UDINE presso la Farmacia di **Giacomo Comessatti**, nonché presso tutte le principali Drogherie del Regno.

UDINE

Via Bartolini N. 6

Specialità in liquori finissimi

Maraschino — Costumè — Curaçao — Vaniglia — Rosa — Coca — Menta — Cognac — Kirschwasser — Neuchatel — Anesone — Anissette — Fernet — Ginepro — Amaro — Rhum ecc. ecc.

Alla bottiglia da Litro **L. 2**

Al bicchiere **Cent. 10**

Essenza Rhum Aromatico Inglese

marca Banting Brother and C.e

TROVASI VENDIBILE PRESSO IL

DEPOSITO DI LIQUORI ASSORTITI

DI
GIOVANNI BOSSI (in Chiavris)

Qualità Comune	L. 5.—	al Chilo
Superiore	7.50	
Extra-bianca	10.—	

Per partite di qualche entità, prezzo da trattarsi.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie

GAZETTA DEI BANCHIERI

Commercio

Anno XIII

Assicurazioni

La *Gazzetta dei Banchieri* affidata da due mesi ad una nuova Direzione, entrando col gennaio del 1880 nel trentesimo anno di sua vita, occuperà una ragguardevole parte delle sue colonne colla trattazione di due importantissime materie, le Ferrovie e le Industrie. Ognuno comprenderà come la ultima legge sulle costruzioni ferroviarie e il conseguente sviluppo a cui sono chiamate cento industrie affini alle Strade Ferrate, abbia potuto farci stimare opportuno il nostro disegno.

Alla parte Finanziaria e Commerciale daremo altresì un indirizzo nuovo e un assai più ampio sviluppo, arricchendo la nostra pubblicazione con nuove corrispondenze da Parigi, Vienna, Londra, Costantinopoli, Cairo, Tunisi, Marsiglia e dalle principali città commerciali d'Italia.

Egli è sopra queste numerose informazioni divenute indispensabili per ogni uomo d'affari, che noi porremo il principale fondamento dello sperato nostro successo.

Non ometteremo di pubblicare colla massima puntualità ed esattezza le principali estrazioni dei valori nazionali ed esteri.

Ci siamo altresì provveduti degli opportuni elementi per soddisfare il desiderio dei concessionari e degli appaltatori, fornendo loro un memoriale completo degli avvisi d'asta, di dati e notizie utili e di prezzi correnti, informazioni che essi ora sono costretti a

cercare in cento pubblicazioni diverse, e spesso ancora in vane. Così il nostro giornale sarà senza dubbio il più completo giornale finanziario e commerciale. E affinché il nome abbia a trovarsi in più perfetta corrispondenza colle introdotte aggiunte, ci ribattezzzeremo con un nome nuovo senza commettere un ingratto abbandono verso il vecchio. Ci chiameremo:

BOLLETTINO DELLE FINANZE, FERROVIE ED INDUSTRIE

Gazzetta dei Banchieri

Finalmente muteremo l'attuale nostro formato in ottavo, perchè riesca d'assai più comodo maneggio e si presti assai meglio alla conservazione e alla legatura del nostro *Bollettino*, il quale perciò si pubblicherà di 16 pagine.

Prezzo d'abbonamento.

Nonostante tutte le indicate aggiunte ed innovazioni, il prezzo annuale d'abbonamento rimarrà come per il passato:

Per l'Italia

Un anno L. 10 — Sei mesi L. 6.

Per l'Estero

Un anno franchi 13 (oro)

Sei mesi franchi 7

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Bollettino delle Finanze, Ferrovie, Industrie*, Roma, piazza Montecitorio, 127, p. p.

Abbonamento a prezzo di favore

Gli abbonati della *PATRIA DEL FRIULI* mandando all'Amministrazione del *BOLLETTINO DELLE FINANZE*, in Roma, 127 p. p., piazza Montecitorio, un Vaglia di L. 5, unitamente alla fascia colla quale ricevono *LA PATRIA DEL FRIULI* di Udine avranno diritto ad un abbonamento annuo del *BOLLETTINO* stesso.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB & GOLMEGN

trovansi un grande assortimento di stampe

ad uso dei Ricevitori del Lotto.

Carta Asmatica Gicquel

per l'immediato sollievo e susseguente cura

di ASMA e BRONCHITI.

Questo rimedio inventato dal celebre farmacista Gicquel è ottenuto passando la carta asciugante in una soluzione di nitrato di potassa, clorato di potassa ed altre materie chimiche.

Si adopera facendo una piega nel mezzo della carta ponendola su un piatto, si accende la punta, si sviluppa così un denso fumo che gradatamente riempirà la camera. Dopo aver aspirato questo fumo per qualche minuto i tubi d'aria vengono sbarazzati dalle materie; la respirazione difficile cesserà ed il paziente potrà gustare un sonno profondo e tranquillo.

CIGARETTE GICQUEL

contro l'Asma, Tosse e Bronchiti.

Possono essere adoperate dalle persone più delicate senza il minimo inconveniente, non contenendo alcuna sostanza che potrebbe nuocere e si adoperano quando l'uso della carta non fosse conveniente.

Prezzo della scatola. Carta	L. 2.—
»	» 2.—
Tutte due franco per posta	» 4.80

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C., via Panzani 28; Milano, alla succursale dell'*Emporio Franco-Italiano*, Galleria Vittorio Emanuele 24, di fianco al Caffè Biffi.

Ogni scatola porta la firma di L. Gicquel, senza questa non è genuina.